

La revisione del processo massonico

La notizia della reintegrazione di Nasi, come Libero Docente, da parte dell'Università di Roma, reintegrazione avvenuta dopo decorso il termine di interdizione dai pubblici uffici, pubblicata sul giornale *La Nazione* di Roma (3.7.1912), provocò la reazione de *Il Corriere di Trapani* che, in data 7 luglio 1912, dedicava un articolo all'argomento:

“Provvedimenti di tal genere non hanno valore morale e se Nasi e i suoi comparari cercano valori morali, procurino piuttosto la reintegrazione di Nasi nella Massoneria dalla quale venne inesorabilmente espulso per indegnità. Questo atto, sì, avrebbe valore morale e darebbe agio di menar vanto della stima e dell'affetto dei fratelli.”

In verità, la Loggia Mazzini di Trapani aveva inviato, in data 3 aprile 1905, una richiesta di revisione del processo di Nasi in quanto riteneva che il giudizio massonico si fosse svolto senza che l'imputato, perché assente, avesse potuto difendersi.

In data 7 aprile 1905, la Giunta del Grande Oriente d'Italia sostiene, invece, che la condanna di Nasi è avvenuta *“non per la sua contumacia, ma in contumacia”*, avvalorando in tal modo il giudizio di merito già espresso dal Tribunale massonico e disponendo di darne comunicazione ai Fratelli di Trapani.

La Giunta, peraltro, nella stessa seduta, si dichiara disponibile ad un riesame del caso qualora *“il Fratello Nasi dichiarasse di volere un nuovo giudizio e si presentasse.”*

Nella seduta di Giunta del 30 gennaio 1906, il Gran Maestro Ettore Ferrari relaziona sull'istanza verbale, del Fratello Tornatola, di revisione del processo fatto in

contumacia a Nasi; Tornatola, invero, ha motivato la richiesta perché l'atto di citazione ritornò firmato da Nunzio Nasi con carattere che fu creduto dell'imputato, ora invece risulterebbe che quella firma fosse posta dal figlio del Fratello Nasi al quale la citazione non pervenne". (Tavv.I,II)

Nella tornata del 4.2.1907, peraltro, la Giunta non affronta il problema sollevato della revisione del processo e chiede al Gran Maestro di fornire al fratello Tornatola la stessa risposta inviata alla Loggia di Trapani.

Nuovamente la questione della revisione del processo viene affrontata dalla Giunta nella seduta del 30 Marzo 1907 a seguito di intervento, del 4 febbraio 1907, della Gran Loggia del Rito Simbolico e dell'ordine del giorno del 17 febbraio 1907 votato dalla Loggia trapanese *Mazzini*. Anche in questa seduta la Giunta ritiene di non potere assumere alcuna decisione, pendente il ricorso di Nasi alla Corte di Cassazione, giacché *qualunque atto massonico in proposito potrebbe nuocere all'imputato e alla causa della giustizia*.

Si noti come in questa circostanza vengono adottate, dalla Giunta, tutte le precauzioni indicate da Nathan, nel 1904, per la non incriminazione massonica del Nasi. Nella seduta del 17 giugno 1907, dopo l'ultima sentenza della Corte di Cassazione, acquisite le richieste del Rito simbolico, dei Fratelli di Trapani e del Fratello Tornatola, viene dato incarico al Grande Oratore di recuperare gli atti del processo massonico a carico di Nasi e di predisporre le proposte alla Giunta "*reclamate dal sentimento fraterno e della giustizia*".

Intanto erano pervenute altre istanze di revisione da parte di alcune Logge palermitane ed in particolare della Loggia Triquetra.

In data 24 giugno 1907, la Giunta esamina le richieste e sente anche il Fratello Trincheri il quale afferma che Nasi, personalmente, *quando seppe del giudizio massonico consegnò una protesta ad un Fratello che non credette di consegnarla ma la tenne presso di sé.*

Si sviluppa *una lunga e vivace discussione* nella quale è ribadito che il processo massonico contro Nasi deve ritenersi chiuso definitivamente e che il procedimento di revisione può tenersi solo a seguito di formale domanda dell'interessato.

Sarebbe interessante potere appurare perché il Fratello incaricato di spedire la lettera di protesta ritenne, invece, di non adempiere all'incarico.

La Loggia Mazzini, ancora una volta, fa sentire la sua voce chiedendo al Grande Oriente un intervento che addirittura possa influire sull'inchiesta in corso *per garantire l'esatto e fermo funzionamento della giustizia.*

Evidentemente i Fratelli trapanesi ritenevano che la Massoneria, direttamente o indirettamente, avesse le capacità di dimostrare fattivamente la solidarietà fraterna.

La risposta della Giunta, del 30 luglio 1907, è precisa e determinata:

“non abbiamo modo di esercitare intervento qualsiasi, che la difesa del Nasi è affidata ad uomini coscienziosi, dottissimi, energici, che quindi si può essere sicuri che nulla potrà farsi nel dibattimento dinanzi all'Alta Corte che non sia conforme alla legge.”

Le pressioni delle Logge siciliane si fanno sempre più insistenti e frequenti.

E' la volta della Loggia *Palermo* che, in data 25 novembre 1907, richiede un intervento dell'Istituzione sull'Alta Corte di Giustizia.

Nella seduta del 11 dicembre 1907 la Giunta ribadisce che:

"... confida che i diritti essenziali della giustizia nel processo Nasi non potranno violarsi innanzi al controllo vigile della pubblica opinione".

Al Gran Maestro, in visita a Palermo, viene consegnato il testo di una mozione, relativa a Nasi, firmata da 57 Fratelli. Il contenuto della mozione doveva essere abbastanza grave se la Giunta, in data 3 febbraio 1908, delibera doversi rispondere confutando le asserzioni erronee contenute nella mozione e che della questione Nasi avrebbe potuto occuparsene dopo l'emissione della sentenza dell'Alta Corte.

Intervenuta la sentenza di condanna dell'Alta Corte il 24 febbraio 1908, la Giunta dell'Ordine, in data 26 febbraio 1908, stabilisce che il processo massonico contro Nasi potrebbe essere rifatto *"... qualora egli adduca di non avere ricevuto la citazione a giudizio che si chiuse con la sua condanna e chiegga di purgare la sua contumacia"*.

Il Corriere di Trapani, in data 26 maggio 1912, pubblica una bozza di domanda, predisposta da Nasi, per una sua riabilitazione politica, dalla quale si evincerebbe che tra i documenti allegati alla stessa vi è un certificato di Nathan comprovante la riammissione nel Grande Oriente per avere ben meritato nel mondo profano.

Il medesimo periodico, però, in data 4 agosto 1912, sottopone ai suoi lettori la seguente riflessione:

"D'allora ad oggi nessun atto di reintegrazione o riabilitazione è stato fatto dalla Massoneria italiana. Giacché

sarebbe indegno di un'associazione civile negare la riabilitazione ad un suo membro che essa ha ingiustamente colpito. Se ancora, dunque vige quella condanna con tutti i suoi enormi effetti morali, come si giustifica il capo di una loggia confederata (trapanese) che aderisce all'esaltazione del condannato e dell'espulso e ne tollera il linguaggio violento, rivolto a suscitare le basse passioni e gli istinti incoscienti?"¹

¹ La Gazzetta di Trapani, il 20.11.904, con l'articolo *Contro la Massoneria*, aveva stigmatizzato un periodico: "La Vera Roma- e turiamoci il naso- dopo di avere vomitato tutta quella bile contro Trapani e la Sicilia per la rielezione di Nunzio Nasi, se la piglia adesso con la Massoneria, la quale, dopo di averlo linciato nel modo voluto dai più autentici successori di Torquemada, ne tenta ora il salvataggio. O gelosa carità dei cristiani della Vera Roma! Non è forse consentito dalle vostre novissime dottrine la resipiscenza, il pentimento, la confessione delle colpe colla relativa penitenza? Se pure come sospetta questo nuovo organo giolittiano- e che Dio perdoni al bacchettone di Dronero le vecchie peccata!-, la Massoneria reciti adesso il mea culpa; se pure sono esatte le notizie che ha recato il Corriere mercantile, uno dei più seri giornali genovesi, intorno alla resipiscenza del Grande Oriente (il quale del resto, non ha smentito quelle notizie, che pertanto devono ritenersi esatte), non avviene ciò forse perché sul tanto strombazzato caso Nasi si va facendo luce? O povero Giolitti! Era scritto lassù che ai tuoi pessimi servitori dovevano aggiungersi le nere livree bisunte dei falsi cristiani della Vera Roma!..."